



La [Boere Republikeinse Verkiegingskommissie](#) (BVK; in italiano: Commissione Elettorale Repubblicana Boera) era un comitato sostenuto da varie associazioni e movimenti boeri – tra cui: [Afrikaner Weerstandsbeweging \(AWB\)](#) ; Boerestaat Party (BSP); Boere Weerstandsbeweging (BWB); Boere Vryheidsbeweging (BVB); Boere Krisisaksie (BKA); Radio Donkerhoek; Mynwerkersunie; Vakbond Yster en Staal - che aveva il compito di registrare i boeri per l'elezione di un "Volksraad boero" (Parlamento boero).

Nel luglio del 1995 una delegazione della [BVK](#) si recò in Svizzera, e il 22 luglio presentò un [documento](#) alla conferenza delle Nazioni Unite a Ginevra sui popoli indigeni, in cui si chiedeva il riconoscimento del popolo boero come popolo indigeno.

La delegazione della [BVK](#) era composta da: Fritz Meyer (presidente della BVK); [Fred Rundle](#) (capo negoziatore dell'[AWB](#)); il gen. Willem Etsebeth; e Waldi van Zyl.

[Fred Rundle](#) – nel suo ruolo di portavoce della [BVK](#) - al suo ritorno in Africa del sud, dichiarò ai giornalisti: “Noi siamo indigeni della terra dove siamo nati”. “Non conosciamo nessun altro paese. Non chiediamo di rappresentare tutti i bianchi in Sudafrica. Noi rappresentiamo solo i boeri. [Gli afrikaner sono nettamente distinti dai boeri](#). I boeri sono quelle persone che reclamarono il paese, e che combatterono i britannici.” “Non siamo interessati alle elezioni tenute dalla ANC. Le lasciamo al [Vryheidsfront](#) e al Konserwatiewe Party.”

La foto in alto, che documenta l'iniziativa, è dell'edizione di "Sweepslag" (per molti anni organo di informazione dell' [AWB](#) ) del settembre 1995.